

Dove va il volontariato? Le associazioni Baresi del Terzo settore, più di mille, censite tra la provincia e il capoluogo, si interrogano su strategie, modalità d'intervento e futuro prossimo, una realtà in crescita, con molti nodi ancora da sciogliere.

Il meeting del volontariato che si apre venerdì prossimo presso i padiglioni della Fiera del Levante di Bari, non vuole essere solo un momento di confronto, ma anche un consuntivo.

Che cosa si è fatto, che cosa si intende fare? Nelle intenzioni degli organizzatori, il meeting intende essere uno strumento per fare rete, per conoscere e per conoscersi. Coordinata dal Centro servizi al Volontariato di Bari, la tre giorni del Terzo settore, che si protrarrà fino a domenica 17, si articolerà in tre aree tematiche: «Volontariato e welfare», «Volontariato e solidarietà», «Volontariato e condivisione». Una sorta di chiamata alle armi per Volontariato, e Istituzioni Pubbliche e

Meeting del volontariato

Bari: tre giorni alla Fiera del Levante

private. Ci saranno anche momenti di spettacolo ed intrattenimento. Settanta associazioni saranno presenti in maniera permanente con loro stand divulgativi a disposizione del pubblico e degli utenti, in particolare di chi voglia avvicinarsi all'attività di volontariato.

L'apertura dei padiglioni è prevista per venerdì alle 15, 30, con il sindaco di Bari Michele Emiliano e il presidente della Provincia Vincenzo Divella.

Nel parterre della manifestazione si alterneranno politici locali e nazionali, oltre ad esponenti di primo piano del mondo del volontariato. Ma la vera scommessa di questo appuntamento è che non ci si parli addosso, bensì che si studino strategie condivise per la risoluzione di problemi pratici e pressanti.

La legge 266 del '91, istitutiva dei Centri servizio per il volontariato, ne ha fatto uno strumento di spesa e di promozione per le associazioni, ma soprattutto un momento di sintesi e di programmazione sinergica e progettuale per una politica della sussidiarietà di più ampio respiro.

La sfida, a quindici anni di distanza a Bari come altrove, sembra a metà del guado, spesso arenata nelle secche della burocrazia, o peggio del politicamente corretto.

Ogni Centro servizio per il volontariato su base provinciale dispone di un budget di spesa, annuale o biennale, che spesso supera il milione di euro. Ogni progetto, presentato dalla singola associazione, sottoposto a giudizio della commissione tecnica dei Csv, è finanziabile fino a un massimo di

3.000 euro, ma a volte manca la capacità di progettare, di guardare oltre. E i finanziamenti rischiano di perdersi in mille rivoli.

Ora il volontariato, con la nascita della «Fondazione Sud», presieduta da Savino Pezzotta, ex segretario generale della Cisl, tenta di darsi una struttura organica nel Mezzogiorno, con una dotazione di spesa di 400 milioni di euro.

Molte risorse vengono impiegate. Il volontariato è a un bivio: come salvaguardare la cultura della gratuità e del dono di se stessi senza peraltro tralasciare tutto all'afflato volontaristico? «La speranza, perché non diventi illusione - come ripete don **Ciccio Savino**, pioniere del volontariato in terra di Bari - va organizzata». Il problema, oggi, è intendersi sul come e sul perché.

La tre giorni di Bari, al di là delle normali ed inevitabili passerelle e al di là del politicamente corretto, è chiamato a rispondere a queste domande.

Michele Pacciano